

a cura della redazione

COMPLEMENTO

Degritter Degritter

Avviso ai naviganti scettici e a quelli che “non si può fare niente e si stava meglio quando si stava peggio”: eccoci di fronte a un esempio virtuoso della tanto vituperata Unione Europea; stiamo parlando di una start-up estone che ha presentato nel 2015 un suo progetto e che, evidentemente, aveva i requisiti per meritarsi un finanziamento dalla UE per poter partire e così è stato!

Non deve stupire troppo il fatto che questa macchina per la pulizia dei dischi in vinile a ultrasuoni, così ben realizzata e funzionante, venga disegnata e realizzata da una start-up con base in Estonia; questo Paese, infatti, è diventato in pochissimi anni uno dei più digitalizzati e avanzati d'Europa, terreno fertile per la nascita di tante piccole e grandi nuove realtà produttive. Dietro a Degritter, infatti, c'è un team di giovani imprenditori che ha realizzato un prodotto di nicchia atti-

nente il mondo dell'audio analogico di qualità ma con velleità che vanno ben oltre i rassicuranti riti e modalità analogiche. In questo settore l'offerta dedicata alla pulizia e al lavaggio dei dischi era fino a oggi limitata principalmente ad alcuni produttori di giradischi come Clearaudio, Pro-Ject, VPI Ind. e a veri e propri specialisti del settore come Okki Nokki (vedi nelle pagine precedenti) o Nitty Gritty, quest'ultima “in pista” addirittura dal 1981. In questo panorama il progetto Degritter si

pone in maniera piuttosto ambiziosa e ha come obiettivo l'offerta di una macchina per la pulizia dei dischi pratica, semplice da usare, quasi professionale nonché particolarmente efficiente, senza curarsi troppo dei costi, davvero non secondari tanto “abbiate pure cento belle qualità, la gente vi guarderà sempre dal lato più brutto” (Molière)!

Lo staff di Degritter ha scelto di utilizzare per la sua lavadischi la recente e innovativa tecnica a ultrasuoni, utilizzata in ambito industriale ma anche nell'oreficeria e, in senso più allargato,

in tutti quegli ambiti in cui bisogna pulire a fondo piccoli oggetti, con varie insenature in cui si annida polvere, grasso e altri agenti contaminanti. In altre parole, occhiali, gioielli, componenti elettronici sembrano aver molto in comune con un “banale” disco in vinile! Il principio di base è utilizzare il fenomeno della cavitazione in un liquido sollecitandolo tramite onde ad alta pressione e ad alta frequenza. Nella pratica, si formano microbollicine che si



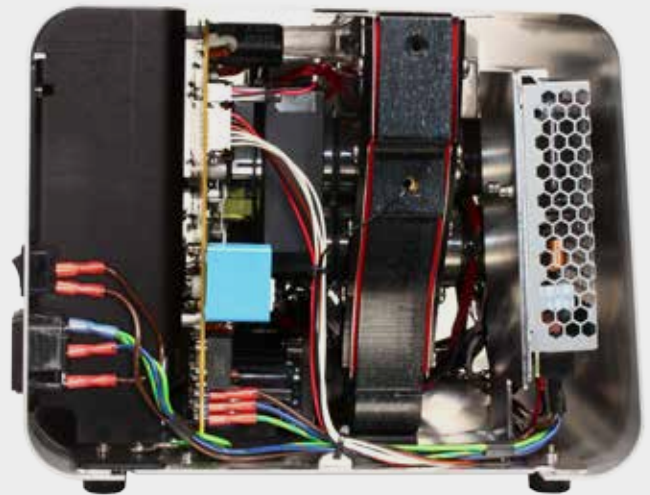
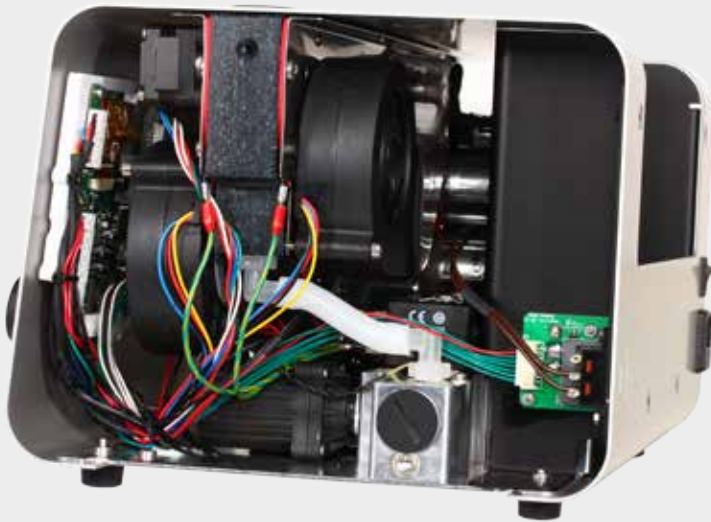
Prezzo: € 2.650,00

Dimensioni: 37 x 28 x 21 cm (lxaxp)

Distributore: Degritter
www.degritter.com

COMPLEMENTO DEGRITTER DEGRITTER

Tipo: macchina lavadischi automatica a ultrasuoni **Note:** lavaggio automatico su entrambi i lati, utilizza acqua distillata, potente motore per l'asciugatura. Il sistema ultrasonico a 120 kHz parcellizza l'acqua per un lavaggio più in profondità dei solchi. Display per la programmazione e accessori.



La vasca di lavaggio è realizzata con un elemento in polimero scavato dal pieno su cui sono fissati tutti gli elementi funzionali dedicati alla lavaggio a ultrasuoni, all'asciugatura e al trascinamento del disco. I quattro elementi in acciaio posti ai lati della vasca sono gli eccitatori ad alta frequenza che innescano il processo di pulizia, sviluppati internamente all'azienda e specifici per questa applicazione.



All'interno della vano di lavaggio sono presenti le pulegge di rotazione che tendono il disco in posizione verticale e lo fanno ruotare. Il trascinamento è a cinghia; il bordo esterno del disco poggia sugli elementi in gomma.



Il liquido è contenuto in una vasca collocata sulla parte posteriore che si innesta a un collettore ermetico in modo da riempirla e svuotarla agevolmente al di fuori dell'apparecchio, un po' come si fa normalmente con le macchine del caffè a cialde di ultima generazione.



Al lato destro dell'apparecchio, nella parte superiore, sono presenti le feritoie di soffiaggio in cui viene convogliata l'aria per il mantenimento della temperatura durante il lavaggio e per il ciclo di asciugatura ad alta velocità e portata del flusso di aria.

espandono e poi, collassando, creano microflussi di liquido ad alta energia che si insinuano nei più piccoli anfratti e nella maggior parte dei corpi estranei depositati sulle superfici, di dimensioni molto più grandi delle microbollicine di cavitazione. Una tecnica molto efficace che, però, è ancora in fase di sviluppo e di evoluzione nell'ambito industriale, figuriamo per una applicazione del tutto inconsueta come quella dello "scrostamento" dei microscolchi di un disco in vini-

le. Naturalmente ci sono voluti diversi tentativi per adattare la tecnica prescelta alla pulizia dei dischi, fino a realizzare il sistema più efficace possibile che ha ottenuto l'ok alla commercializzazione. Da notare che il sistema a ultrasuoni produce calore che, certamente, non giova alla superficie del disco; il mantenimento di una temperatura costante, quindi, è solo uno dei tanti problemi che il team ha dovuto affrontare per mettere a punto il sistema. Per controllare tutte le funzioni e

soprattutto i sensori di controllo è stato necessario mettere a punto un sistema di gestione molto avanzato che fa capo a un microprocessore che si occupa del supervisionamento di tutta la macchina, anche a partire degli eccitatori ad alta frequenza che, oltre a essere realizzati anch'essi in casa, lavorano a frequenze molto superiori rispetto alla media. Tutto il sistema di servocontrollo ha anche dato la possibilità di realizzare alcuni programmi di lavaggio, un po' come i programmi della

lavatrice e della lavastoviglie, in modo che il sistema si occupi "da solo" del ciclo completo di pulizia selezionato.

L'operazione, completamente automatica, prevede unicamente che il disco da lavare venga posto tramite una comoda fessura nella sede di lavaggio: una volta accesa la macchina, si procede selezionando tramite i due pulsanti presenti sul frontale (coadiuvati da un originale display a oblò molto ben visibile) il tempo di lavaggio e il programma prescelto.

Raffinata... come una lavastoviglie!

Le funzioni servoassistite dell'apparecchio si possono visualizzare attraverso il display frontale che presenta un design molto originale e un'estetica decisamente intuitiva e gradevole. Non mancano le informazioni di servizio tipo lo stato dell'apparecchio, il numero seriale e le versioni software e firmware, proposte però in modo molto meno accattivante di quelle operative. In effetti si tratta di informazioni di servizio, soprattutto per quel che riguarda la manutenzione della macchina, in quanto il software è aggiornabile tramite una scheda SD che si inserisce in una feritoia sul pannello posteriore. Nel resto delle funzioni operative, invece, il sistema se la batte con le più evolute lavastoviglie programmabili dotate di vari cicli di lavaggio e asciugature. Scherzi a parte: l'utilizzo è semplicissimo e immediato agendo sulle manopole sul frontale e leggendo le indicazioni sul display. Durante il funzionamento l'apparecchio fornisce anche il tempo residuo per la fine del ciclo e lo stato i cui si trova, con la possibilità di intervenire al volo per correggere lavaggio o asciugatura.

Una volta attivato il processo, in modo automatico il liquido di pulizia viene aspirato dal suo serbatoio, passa attraverso un filtro e quindi viene pompato tramite una piccola turbina nella sede in cui è alloggiato il disco, in quantità determinata dalla scelta selezionata e sufficiente a sfiorare l'etichetta del disco. A questo punto partono gli eccitatori ad alta frequenza che creano il "fiume" di microbollicine. In questa fase, il soffiatore d'aria posto verso l'altro soffia in modo leggero per evitare che il liquido cada sull'etichetta mentre il disco ruota a bassa velocità e contribuisce a mantenere la temperatura entro i limiti fissati a 35 gradi, oltre il

quale il sistema interrompe la produzione di bollicine fino al raggiungimento della temperatura di esercizio. Il liquido, in bollicine dalle dimensioni di 2,5 micron, entra nei solchi del disco e il getto sparato sulla superficie del disco penetra in modo approfondito e accurato, pulendo in modo efficace senza dover ripetere il processo di lavaggio a lungo. Il tutto è azionato da un motore che lavora a 120 kHz, da qui la definizione di sistema ultrasonico. Il rumore durante la fase di lavaggio è minimo mentre è più chiaramente udibile durante l'asciugatura, comunque in una misura simile a quello di un asciugacapelli. Se si sceglie un minutaggio elevato

per l'asciugatura il rumore aumenta ma, per non scaldare eccessivamente il disco, un termometro mantiene la temperatura ai limiti di sicurezza

L'apparecchio è pensato per funzionare con acqua distillata ma nei casi più difficili sono forniti due liquidi da diluire per il lavaggio veloce: uno che riduce anche le proprietà elettrostatiche della superficie e quello più intensivo che scioglie il grasso in profondità.



anche per la macchina. Alla fine del ciclo di lavaggio richiesto, il liquido viene richiamato nel serbatoio e si attiva il processo di asciugamento che richiede buona parte dell'intero processo; ogni fase, incluso il tempo residuo, viene visualizzata sul display.

Normalmente è sufficiente impiegare la sola acqua distillata ma la casa offre due flaconi per la pulizia dei dischi particolarmente sporchi. Il Record Cleaning Fluid va utilizzato nell'ordine di 5-10 ml rispetto al litro abbondante di acqua distillata nei casi di dischi molto sporchi, grasso compreso. Il Record Rinse Aid, appena 1-2 ml, va aggiunto per migliorare l'asciugatura e la pulitura.

Oltre ai processi di lavaggio e asciugatura ne è presente anche un altro chiamato Degas, necessario dopo un prolungato utilizzo della macchina per la pulitura del suo circuito. Il filtro attraverso il quale passa la soluzione altro non è che un tampone contenuto in una piccola gabbia metallica a cilindro. Con i ripetuti lavaggi il filtro, trattenendo lo sporco estratto dai solchi, lo accumula facendogli perdere efficacia: la sua sostituzione si effettua svitando il cilindro posizionato lateralmente e estraendolo dal

cilindro. Il costruttore fornisce di serie sei filtri oltre quello già a bordo della macchina. Una volta esauriti tutti sono facilmente ordinabili attraverso Musica & Video che funge da anfitrione in Italia del prodotto o direttamente dal sito Degrigger.com. Tra gli accessori c'è anche dima in cartone (per determinare la distanza dall'etichetta rispetto al bordo del disco) con tre valori, high, medium e low, che determinano quanta acqua vada impiegata senza incorrere nel rischio di bagnare l'etichetta, e un sottile contagocce per prelevare dai flaconi la giusta quantità di fluido da mescolare con l'acqua distillata per le pulizie dei dischi molto sporchi.

L'utilizzo ci ha confermato che uno degli obiettivi del costruttore è stato sicuramente raggiunto: il Degrigger, infatti, si dimostra molto facile da utilizzare, a partire dall'inserimento verticale del disco nella fessura gommata. All'interno della sede prevista il disco si appoggia sui rulli immersi nel fluido e, una volta programmata la macchina e premuto il tasto d'accensione, il disco comincia a girare. Dopo una decina di secondi si percepisce un leggero rumore che corrisponde all'azione degli eccita-



tori ad alta frequenza che sparano le micro gocce in contemporanea su entrambe le facce del disco. Quando il disco è interamente ricoperto di goccioline uniformemente distribuite tra i solchi su entrambi i lati, comincia l'asciugatura tramite due feritoie collegate con due ventole tangenziali a elevato flusso a velocità controllata elettronicamente. La durata complessiva della pulizia dipende dal minutaggio programmato e può variare da 5 a 10 minuti, dopo di che si arresta automaticamente e il disco può essere estratto. Abbiamo provato la pulizia con diverse decine di dischi caratterizzati da uno stato d'uso molto differente ma tutti sono risultati comunque ben puliti e asciutti. Ovviamente i graffi non scompaiono ma il rumore di fondo si! Vale la pena di sottolineare come la pulizia permetta di apprezzare un suono molto più dettagliato: con i dischi puliti dalla Degritter è facile sentire in modo più chiaro e distinto molti di quei particolari prima annegati in una specie di rumorosa nebbia. Il processo di pulizia rischiarà e rende più luminoso il timbro sonoro dei dischi, se ne avvantaggia anche la dinamica in quanto il forte e il piano sono più nettamente distinguibili nel loro divario. Anche se non ci vuole molto a capire che la nostra collezione, seppur conservata con cura, prima o poi necessita di una bella pulizia (e dei dischi nuovi abbiamo già accennato nelle pagine precedenti), vale la pena di sottolineare questo aspetto; il costo certo non risibile dell'apparecchio va dunque considerato all'interno della gestione di un sistema analogico che magari è costato tanti zero e di una collezione

di dischi che, si spera, valga anche di più!

Nella pubblicitaria a corredo e in alcune immagini esplicative si parla dell'accumulo di micro residui sulla superficie del disco come, ad esempio, residui carboniosi in presenza di fumatori; si pensi poi alle polveri sottili e ad altri contaminanti presenti in aree piuttosto inquinate, particelle di piccole dimensioni che si depositano negli interstizi con una certa facilità anche nei casi in cui l'esposizione del disco sia molto bassa. Da questo punto di vista, il sistema ad ultrasuoni agisce in modo estremamente efficace rispetto ad altri di tipo meccanico o solo chimico.

La pletera di concorrenti non è ricchissima comprendendo anche alcuni concorrenti "storici" attualmente senza distribuzione nazionale e fondamentalmente suddividendosi in modelli completamente manuali, semiautomatici e automatici, con prezzi inevitabilmente più alti; la macchina in prova, però, svetta per le varie soluzioni adottate e ci sembra onestamente risolvere la contesa a mani basse e a suo vantaggio, segno anche qui che la rendita di posizione non è più un valore certo e che una new economy comincia a farsi spazio anche nel mondo paludato dell'Hi-Fi. Inoltre, anche se un ciclo adeguato di pulizia dura parecchio, il fatto che avvenga in modo completamente automatico ci consente di programmare facilmente una pulizia a vasto raggio...

Allora perché non dare, tra l'altro, un aiuto anche ai nostri delicati fonorilevatori in modo che i loro stili possano lavorare in un ambiente più pulito leggendo meglio gli adorati solchi e durando di più? ■

OLTRE CHE IN PRIMA FILA ANCHE MOLTO COMODO?



Puoi ricevere il singolo numero di SUONO direttamente a casa tua senza costi di spedizione e con la possibilità di consultarne la versione online prima* ancora che la rivista sia in edicola!

**Nel caso di pagamento con carta di credito o paypal*

Consulta l'area "La Rivista" sul sito www.suono.it oppure digita sul browser questo indirizzo

<https://www.suono.it/La-rivista/Archivio>